

Quotidiano

Direttore: Pietro Caricato

Lettori Audipress: n.d.

CESENA: PER LA VICENDA NARDUCCI DI 7 ANNI FA

Rinviati a giudizio i tre poliziotti

Tra le accuse c'è il sequestro di persona. Dura reazione del **Sap** e ancora sciopero fame

CESENA Andranno a processo i tre poliziotti che 7 anni fa bloccarono una persona che li ha poi accusati di avere avuto la mano troppo pesante. Ieri il giudice ha

disposto il rinvio a giudizio per rispondere di quattro accuse: sequestro di persona, falso ideologico, falsa testimonianza e calunnia. Dura reazione del **Sap**, con il

segretario nazionale che annuncia che proseguirà lo sciopero della fame in segno di protesta, già giunto al settimo giorno. // a pag. 9

PER LA VICENDA NARDUCCI, CHE RISALE A 7 ANNI FA

Rinviati a giudizio i tre poliziotti accusati di sequestro di persona

Quattro i capi d'imputazione
Sciopero della fame prolungato
dal segretario nazionale del **Sap**

**IERI DECISIONE
PRESA DAL GUP
PROSSIMA
UDIENZA
IL 25 MAGGIO**

**FALSO
E CALUNNIA
LE ALTRE
IPOTESI
DI REATO**

CESENA

Sarà un giudice monocratico a dovere valutare se tre poliziotti abbiano o no operato in modo legale da quattro punti di vista, quando 7 anni fa fermarono di notte una persona sospetta e poi la bloccarono e la portarono in Commissariato a Cesena. Per quell'intervento Marco Pieri, Giancarlo Tizi e Christian Foschi sono stati riconosciuti colpevoli del reato di lesioni, pagato con una pena sospesa di 4 mesi ciascuno. Ieri sono però ricomparsi di fronte ad un altro magistrato, il gup Giorgio Di Giorgio, che li ha rinviati a giudizio per quattro capi d'imputazione che la pubblica accusa gli ha contestato in riferimento agli sviluppi della vicenda che fu denunciata a suo tempo da Filippo Narducci.

Quattro accuse

Falso ideologico, calunnia, falsa testimonianza e sequestro di persona sono le accuse che saranno vagliate in tribunale a Forlì, dove è stata fissata la prossima udienza per il prossimo 25 maggio. Il presunto sequestro di persona è il punto più delicato e nasce dal fatto che secondo il pm non c'erano gli estremi per ammanettare e poi trattenere Narducci, seppure per poco tempo.

Ieri il gup chiamato a pronunciarsi non è ovviamente entrato nel merito delle contestazioni fatte, ma ha ritenuto che ci fosse-

ro le condizioni per accertare i fatti attraverso il dibattimento processuale. Un dibattimento attraverso il quale l'avvocato Riccardo Luzi, che difende i tre agenti, è convinto di «potere ribaltare il quadro fatto dall'accusa» e quindi dice che i suoi assistiti «si presenteranno sereni davanti al giudice, perché gli argomenti per dimostrare la completa innocenza di chi ha semplicemente fatto il proprio dovere non ci mancano di certo».

La battaglia del Sap

Quegli argomenti, nelle giornate di avvicinamento all'udienza di ieri, sono stati sottolineati pubblicamente da Gianni Tonelli, segretario nazionale del **Sap** (il Sindacato autonomo di **polizia**), che ha ripercorso i fatti, parlando con diversi cittadini e mostrando anche i filmati registrati quella notte nel piazzale dove i poliziotti sottoposero a controllo Filippo Narducci. Lo ha fatto in un gazebo allestito nei giardini Orselli, vicino alla sede della Prefettura, ma ha utilizzato anche lo strumento del web per diffondere i suoi messaggi, inserendo video sulla pagina Facebook del **Sap**.

Sciopero della fame avanti

Questa sua mobilitazione è stata rafforzata da uno sciopero della fame, che ieri è giunto al settimo giorno e che - ha annunciato lo stesso Tonelli - «andrà avanti finché il fisico reggerà». Il rappre-

sentante sindacale è convinto che «la vicenda Narducci diventerà un caso simbolo per le tante anomalie che presenta», al punto che sta cullando l'idea di scriverci sopra un libro «per documentare quella che è una vergogna». Anzi, a questo proposito, poche ore prima di sapere la sorte dei tre poliziotti che sta appoggiando ha detto che, pur comprendendo che per loro un rinvio a giudizio sarebbe stato un peso duro da sopportare, lui auspicava che si andasse a processo. Il motivo? «Così avremo la possibilità di smascherare finalmente quella che troppo spesso pare una schizofrenia della giustizia». Fin da ora Tonelli anticipa anche che inviterà il maggior numero possibile di cittadini a presenziare all'udienza del 25 maggio, perché «la giustizia è amministrata in nome del popolo italiano e quindi è bene che il popolo veda in quale modo funziona».





Il tribunale di Forlì